

→ **I soccorsi** A San José la trivella ha raggiunto il rifugio a quota - 622. Inizia la fase di recupero
→ **Il presidente** del Cile, Sebastian Piñera: entro la prossima settimana saranno liberati

Cile, aperto il pozzo della luce Presto salvi i trentatré minatori

A tempo di record concluso il «tunnel della salvezza» per i 33 minatori che da 65 giorni a San José sono intrappolati a - 622 metri. Da lunedì potrebbero essere liberati. Non sarà necessario «rinforzare» tutto il tunnel.

ROBERTO MONTEFORTE

rmonteforte@unita.it

Il più è fatto a San José, la località mineraria a cui guarda tutto il Cile. È stato aperto «il pozzo della luce». A tempi di record è stata conclusa la fase della perforazione a - 622 metri, con lo sfondamento dell'ultima parete rocciosa che impediva di raggiungere il gruppo di minatori che dal 5 agosto, per ben 65 giorni, sono intrappolati nel sottosuolo.

L'operazione salvezza è questione di giorni. «Spero che i minatori possano essere salvati la prossima settimana» ha affermato il presidente cileno, Sebastian Piñera. La battaglia contro il tempo pare vinta. Molto probabilmente da lunedì inizierà la fase più delicata e complessa, quella dell'estrazione in sicurezza dei 33 minatori.

LA TELECAMERA

Dovranno essere portati in superficie uno alla volta. Il tunnel profon-

I mineros

«Lo scavo, quelle pietre sulle nostre teste come caramelle»

do circa 800 metri realizzato dalla trivella T-130D secondo gli esperti è in buone condizioni. L'ultimo tratto della lunga strada aperta dalla perforatrice è stato il più delicato. Proprio agli ultimi metri tecnici e ingegneri hanno dedicato la massima attenzione, trivellando a una minore velocità per non provocare crolli, rotture della testa della perforatrice o altri intoppi.

Quando i tecnici hanno rassicu-

rato che non serviva più scavare si è fatto festa al campo Esperanza dove familiari, soccorritori e giornalisti seguono gli eventi. Poi tutti in silenzio ad ascoltare il ministro delle risorse minerarie, Laurence Golborne. L'uomo simbolo di questa grande battaglia. Più emozionato del solito, Golborne ha confermato che tutto era andato bene e che fin da subito i tecnici erano passati alle successive fasi del lavoro: il recupero della trivella, la ripresa filmata - che va visionata dagli esperti - dell'ultima parte del tunnel. La discussione tra i tecnici era se rivestire o meno l'interno del pozzo con grandi tubi d'acciaio (12 metri ognuno, ma calati legati due a due) per rafforzare le sue pareti di pietra. A preoccupare Golborne e tutta la squadra impegnata nell'opera di salvataggio è la

VISITA IN ECUADOR

Il presidente cileno Sebastian Piñera andrà lunedì in visita ufficiale in Ecuador nonostante l'attesa per i 33. Tornerà nella notte in tempo per il previsto avvio delle operazioni di recupero.

consistenza dei primi 100 metri del tunnel a partire dalla superficie, dove il terreno è più friabile, più suscettibile di frane o crolli, che metterebbero a rischio l'intera operazione.

Infine la decisione. Il «tunnel della salvezza» lungo 622 metri è in buone condizioni e probabilmente non sarà necessario rivestirlo interamente di acciaio per scongiurare

crolli durante i diversi passaggi della capsula-ascensore che riporterà tutti in superficie.

IL TUNNEL DELLA SALVEZZA

Lo ha detto alla tv cilena TvN Pedro Buttazzoni, presidente della Geotec, la ditta che ha messo a disposizione la trivella T-130 che ieri ha raggiunto il pozzo dove sono intrappolati i minatori. «Abbiamo potuto vedere attraverso la telecamera che il tunnel è in buone condizioni, la roccia è durissima», ha assicurato stimando che la Geotec procederà al rivestimento di sicurezza su «70 metri, più o meno». Saranno comunque le autorità incaricate del salvataggio, a decidere se tale rivestimento sarà sufficiente.

«L'ordine della risalita? Prima gli «abili», poi i labili poi i forti. La ragio-



Operai con la trivella T 130 che ha ultimato il pozzo per il salvataggio dei 33 di Copiapò

EPA/Ian Salas